

l'investitura riportata al n. 405 del libro III, e quello dei documenti n. 67, 68 e 84 del presente, Francesco vescovo di Ceneda investe Gerardo e Rizzardo figli di Guecellone da Camino e i loro eredi maschi dei castelli e luoghi di Cordignano, Fregona, Valmareno, Solighetto e Zumelle, quest'ultimo quando si potesse ricuperare, colle seguenti condizioni: Mancando la linea dei Caminesi, o decadendo dai feudi, questi siano devoluti ai procuratori di S. Marco di Venezia, ai patti stabiliti nel primo dei sovraccennati documenti. I da Camino paghino lire 8000 ven. di picc. ai detti procuratori, i quali ne acquistino possessioni i cui redditi siano devoluti alla chiesa di Ceneda, e fino al saldo di quell'esborso sia dagli investiti corrisposto alla chiesa medesima il dieci per cento all'anno. Essi non potranno immischiarsi nei diritti spirituali del vescovo; anzi a sua richiesta gli daranno aiuto, e permetteranno a tutti i suoi dipendenti il godimento dei rispettivi beni, e lo stesso farà il vescovo verso i soggetti ai da Camino. Nelle eventuali contese fra il vescovo e i feudatari, sarà giudice la Signoria veneta. Ritornando liberi i feudi, le 8000 lire, o i beni acquistatine, passeranno agli eredi in linea femminile dei da Camino, o a quelli di linea maschile se decadessero dai feudi medesimi. Gl'investiti giurano fedeltà al vescovo, ed osservanza di quanto sopra (v. n. 88).

Fatto nella chiesa di S. Tiziano di Ceneda. — Testimoni: Nordio abate di S. Maria della Follina, Marco Basilio, Marino Faliero, Pietro Sesendolo e Schiavo Marcello, nobili veneti, Biachino della Motta, Biachino de Arena e Guecellone di Soligo, ambi notai, Gaiacino figlio di Aicardo da Conegliano, Rizzardo di Soligo del fu Iacopo da Camino, Francesco del fu Tolberto da Camino, Giovanni del fu Fulgerio degli Scotti da Conegliano, Galeazzo e Manfredò della Torre da Ceneda, Tiziano, Cattaneo e Salvagno, tutti e tre notai di Ceneda, Perazzo Baciacomare, Petrucio de' Gozzadini, ambi da Bologna, Ubertino de' Balestri da Cremona, Giovanni di Scatolino da Fregona.

88. — 1343, ind. XI, Ottobre 19. — c. 44 (41) t.^o — Il vescovo ed il capitolo di Ceneda creano loro procuratore il vicario generale (v. n. 79), dandogli facoltà di mettere i fratelli Rizzardo e Gerardo da Camino in possesso dei feudi loro concessi coll'investitura riferita al n. 87 (v. n. 89).

Fatto come il n. 87. — Testimoni: I tre notai di Ceneda nominati nel precedente.

89. — 1343, ind. XI, Ottobre 19. — c. 45 (42). — Gerardo e Rizzardo figli di Guecellone da Camino, creano loro procuratore Gaiacino di Aicardo da Conegliano, dandogli facoltà di ricevere in loro nome il possesso accennato al n. 88 (v. n. 90).

Fatto come il n. 87. — Testimoni: Guecellone *de Salico* (di Soligo?), Biachino notaio de Arena, Giovanni del fu Fulgerio degli Scotti di Conegliano, Marco Basilio e Marco (sic) Faliero ambi veneziani.

90. — 1343, ind. XI, Ottobre 20. — c. 45 (42) t.^o — Il procuratore del vescovo e del capitolo di Ceneda (v. n. 88) mette quello di Rizzardo e Gerardo da Camino (v. n. 89) in possesso del feudo di Valmareno (v. n. 91).